

# CLIL e insegnamento delle lingue: uno sguardo all'Europa

24 novembre 2014

# CLIL e insegnamento delle lingue: uno sguardo all'Europa

---

INTRODUZIONE .....	3
INSEGNAMENTO DELLE LINGUE.....	3
PREMESSA .....	3
LE CIFRE CHIAVE DELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE (EURYDICE, 2012) .....	5
PRINCIPALI RISULTATI .....	5
COLLOCAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE NEI CURRICOLI.....	5
LE LINGUE INSEGNATE .....	6
LINEE GUIDA E PRATICHE RELATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE .....	7
INSEGNANTI DI LINGUA STRANIERA .....	7
DIVERSITÀ LINGUISTICA ALL'INTERNO DELLE SCUOLE .....	8
UN FOCUS SUL CLIL .....	8
ALLEGATO 1 .....	10
ORARIO DI INSEGNAMENTO UFFICIALE IN CLIL.....	10
ALLEGATO 2 .....	12
NUMERO MINIMO ANNUO DI ORE RACCOMANDATE PER L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE COME MATERIE CURRICOLARI .....	12
VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI E CERTIFICAZIONE .....	0

## Introduzione

Molti Paesi dell'Unione Europea puntano, da qualche tempo ormai, sulle forme di insegnamento integrate di comunicazione della parola e dei contenuti e a tale scopo introducono queste forme nei loro sistemi scolastici. A seconda delle diverse tradizioni pedagogiche e dei contesti linguistici, si sono sviluppati in Europa diversi modelli di insegnamento bi-lingue e pluri-lingue, già il documento del Consiglio di Europa sostiene che è molto importante confrontare le diverse esperienze, perché se si conoscono gli altri modelli, risulta chiaramente più facile individuare i punti deboli e i punti di forza del proprio modello. Per ragioni di spazio possiamo affrontare in questa sede soltanto alcuni aspetti. Intanto diciamo subito, che le informazioni sullo stato attuale dell'insegnamento curricolare delle lingue e dell'insegnamento secondo il metodo CLIL in Europa risultano molto ampie grazie alle diverse indagini condotte nel corso dell'ultimo decennio.

Di seguito vengono evidenziate le informazioni salienti dei documenti che se letti assieme danno un quadro completo ed evolutivo dei diversi sistemi scolastici in Europa in materia di Lingue e CLIL.

**Il presente documento dunque è un estratto sintetico dei seguenti documenti:**

- Eurydice/Eurostat *Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa (2012)*,
- Eurydice *Apprendimento integrato di lingua e contenuto (Content and Language Integrated Learning – CLIL) nella scuola in Europa (2006)*
- BECLIL – *buone pratiche di apprendimento di lingua e contenuto – 2007*
- European Models of Bilingual Education: practice, theory and development – B. Beardsmore 2003
- Council of Europe - *Guide For The Development Of Language Education Policies In Europe – 2003*
- ECML Research and Development - *An introduction to the current European context in language teaching - 2007*

Essi offrono un quadro approfondito dei sistemi di insegnamento delle lingue in atto in 32 Paesi europei; della diffusione dell'approccio Content Based Instruction (di cui il CLIL è il modello più accreditato), delle indicazioni sulle policy per la diffusione e l'apprendimento plurilingue nei sistemi scolastici europei.

Questi documenti esaminano vari aspetti dell'insegnamento delle lingue straniere: i livelli di partecipazione e la formazione iniziale e continua degli insegnanti di lingua straniera.

Qui **di seguito** sono messi in particolare evidenza i risultati principali emersi dalle diverse indagini internazionali e le caratteristiche organizzative connesse alle modalità di **diffusione dell'insegnamento “in lingua e della lingua” nei diversi gradi di istruzione; si rimanda agli allegati per la descrizione dei modelli orari**. Tutte le immagini del presente documento provengono dai documenti originali citati in questa introduzione..

## Insegnamento delle lingue

### Premessa

Sulla base degli studi disponibili tra il 2006/07 e il 2011/12 si assiste ad un incremento dei Paesi che si impegnano ad introdurre curricoli in lingua e a governare mediante norme e direttive il numero di ore di

esposizione alla lingua. Si può constatare come la maggior parte dei Paesi europei ha modificato solo lievemente il numero raccomandato di ore di insegnamento annuali per le lingue straniere nell'istruzione primaria e/o secondaria. In genere, queste modifiche non sono legate direttamente all'organizzazione dell'insegnamento della lingua straniera ma alla variazione del numero di giorni di scuola (Repubblica Ceca, Lettonia, Ungheria e Malta) o a importanti cambiamenti strutturali dei sistemi educativi (Danimarca, Italia e Portogallo). In alcuni Paesi (Belgio - comunità francese, Estonia, Austria, Finlandia e Svezia) le ore di insegnamento raccomandate sono rimaste invariate per entrambi i livelli. Alcuni Paesi tuttavia hanno introdotto cambiamenti significativi, scaturiti da una modifica nell'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere. La Polonia, il Liechtenstein e l'Islanda, ad esempio, hanno assegnato una maggiore quantità di ore di insegnamento sulle lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria. Questo aumento è legato direttamente alle riforme che hanno prolungato l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere in questi Paesi. In pochi altri Paesi l'aumento si osserva soltanto per un livello di istruzione. La Lituania e la Turchia, ad esempio, hanno destinato più spazio alle lingue straniere al livello primario, mentre il Belgio (comunità tedesca), la Germania (*gymnasium* e *realschule*) e la Slovenia hanno assegnato più ore soltanto all'istruzione secondaria generale.

Il numero totale di ore di insegnamento per anno destinato alle lingue straniere è stato **ridotto** notevolmente **solo in Bulgaria**, nell'istruzione secondaria. Questo calo si è verificato in conseguenza della fine di un progetto pilota (1997-2007) che ha introdotto l'insegnamento di una seconda lingua straniera per cinque anni a cominciare dal quinto anno (alunni di 11 anni). Attualmente la seconda lingua è obbligatoria solo al nono anno (alunni di 15 anni).

Nel documento *An introduction to the current European context in language teaching* dell'ECML (European Centre for modern Languages) inoltre si fa riferimento a come, in una politica di educazione linguistica, sia necessario:

- **promuovere programmi di ricerca e sviluppo capaci di orientare e supportare gli istituti e gli insegnanti**, ad ogni grado di istruzione, a individuare e definire, secondo le necessità di contesto, i metodi e i materiali che meglio permettono a ciascuno studente di acquisire un livello di competenza appropriato alle proprie risorse, caratteristiche e necessità presenti e proiettate nel futuro.
- **Promuovere la partecipazione degli istituti, degli insegnanti e delle classi a programmi finanziati** come Socrates, Comenius, e e-twinning

**Per descrivere lo stato dell'arte sull'insegnamento delle lingue in Europa di seguito presentiamo uno stralcio dei risultati principali (per il documento completo cfr il report disponibile in lingua italiana) emersi dalla ricerca Eurydice/Eurostat *Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa (2012)***

## Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue (Eurydice, 2012)

### Principali risultati

Come emerge dal report sulle cifre chiave dell'insegnamento delle lingue in Europa **il dibattito sull'insegnamento delle lingue è ancora aperto e animato** sul versante pedagogico, su quello organizzativo e anche sul versante della formazione, preparazione e reclutamento degli insegnanti.

I principali risultati emersi riguardano:

- **il grado di diversità linguistica delle scuole europee** e la necessità di fornire misure di sostegno adeguate agli alunni che imparano la lingua di insegnamento come seconda lingua.
- **l'insegnamento precoce delle lingue straniere** nell'istruzione primaria e le sfide che comportano per gli insegnanti e per la distribuzione delle ore di insegnamento disponibili tra le varie discipline del curriculum.
- l'istruzione secondaria, dove spicca la **percentuale relativamente bassa di alunni che studia lingue negli indirizzi di studio professionale o preprofessionale in confronto a coloro che frequentano l'istruzione generale** e il ventaglio relativamente limitato di lingue straniere studiate a scuola: si tratta, in entrambi i casi, di questioni importanti in un'Europa plurilingue con un'economia sempre più globalizzata.
- L'efficacia: l'insegnamento delle lingue straniere ha **bisogno di docenti altamente qualificati**. E tuttavia **trovarne** di tali per coprire posti vacanti o sostituire insegnanti assenti **sembra essere molto difficile per i capi d'istituto di alcuni Paesi**. Oltre alle **qualifiche pertinenti**, gli insegnanti di lingua straniera devono essere in possesso di **risorse didattiche sufficienti e adeguate**.
- La ricerca mostra, infine, che il **fattore chiave di un apprendimento riuscito è la motivazione** e che **un'elevata esposizione alle lingue straniere facilita l'acquisizione delle competenze linguistiche**.
- Creare opportunità di miglioramento della motivazione degli studenti e **favorire una maggiore esposizione alle lingue** target può essere arduo per le scuole di alcuni Paesi, ma i progetti di collaborazione transfrontaliera e gli scambi di alunni e insegnanti sono sicuramente pratiche utili da sviluppare ulteriormente in tutta Europa.

### Collocamento delle lingue straniere nei curricula

• In **Europa** in genere **gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera tra i 6 e i 9 anni d'età**. In Belgio (Comunità tedesca) sono ancora più piccoli, dal momento che iniziano durante l'educazione prescolare, dai tre anni. La **tendenza** a offrire questo **insegnamento più precocemente** di quanto si facesse prima è evidente in molti Paesi che hanno attuato riforme o progetti pilota relativi all'insegnamento delle lingue straniere. Dal 2004/05 al 2009/10 la **percentuale** di alunni iscritti all'istruzione primaria **che non studiano** alcuna lingua straniera è calato dal 32,5% **al 21,8%**.

• Anche se **l'insegnamento delle lingue straniere** tende a generalizzarsi come materia obbligatoria nei curricula del ciclo primario, **il numero di ore assegnate, in percentuale alle ore di lezione totali, non supera in genere il 10%** nei Paesi in cui il numero di ore destinato a specifiche discipline è stabilito a livello centrale. In

una decina di Paesi questa percentuale è anche inferiore al 5%. **Fanno eccezione il Belgio (Comunità tedesca) (14,3%), il Lussemburgo (40,5%), Malta (15,2%) e la Croazia (11,1%).**

- Nella maggior parte dei Paesi europei a tutti gli alunni viene imposto l'apprendimento di due lingue straniere per almeno un anno durante il ciclo di istruzione obbligatoria. Dal momento che la seconda lingua viene introdotta più avanti, è normale che gli studenti, al termine dell'istruzione obbligatoria, avranno ricevuto un insegnamento molto meno approfondito rispetto alla prima lingua.

- In gran parte dei Paesi il curriculum comincia a diversificarsi durante l'istruzione secondaria. Agli alunni viene chiesto di fare una scelta tra diverse discipline opzionali o percorsi scolastici che offrono differenti opportunità di apprendimento delle lingue straniere. **In Lussemburgo, Islanda e Liechtenstein gli studenti, in base al percorso scelto, possono dover studiare fino a quattro lingue straniere**, che è il numero massimo di lingue osservate in Europa.

- In media, nel 2009/10, **il 60,8% degli alunni europei iscritti all'istruzione secondaria inferiore studiava due o più lingue straniere**. Rispetto al 2004/05 si tratta di un aumento di **14,1** punti percentuali.

- Nella maggior parte dei Paesi, nell'istruzione secondaria superiore si registra una **notevole differenza tra la percentuale** di alunni che studia due o più lingue straniere **nell'istruzione generale (59,4%) e nell'istruzione preprofessionale/professionale (39,4%).**

- In **tutti i Paesi** ad eccezione di Danimarca, Grecia, Islanda e Turchia alcune scuole **danno** agli alunni la **possibilità di studiare alcune discipline non linguistiche in due lingue diverse (offerta CLIL)**. Le discipline non linguistiche possono, ad esempio, essere insegnate in una lingua di Stato e in una lingua straniera oppure in una lingua di Stato e in una lingua regionale/minoritaria. Le scuole che offrono questo tipo di insegnamento, però, sono pochissime, tranne in Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta, dove tutte le scuole funzionano in base al metodo CLIL. Questo risultato si può spiegare in parte perché soltanto una decina di Paesi o regioni ha emesso specifiche linee guida sulle qualifiche di cui devono essere in possesso gli insegnanti per poter lavorare nelle scuole che offrono il metodo CLIL.

## Le lingue insegnate

- **L'inglese è lingua obbligatoria in 14 Paesi o regioni**. È di gran lunga la lingua straniera più insegnata in quasi tutti i Paesi a tutti i livelli di istruzione. L'andamento dal 2004/05 mostra un aumento nella percentuale di alunni che studia inglese a tutti i livelli di istruzione, soprattutto al livello primario. Nel 2009/10, il 73% in media degli alunni dell'UE iscritti all'istruzione primaria studiava l'inglese. Nell'istruzione secondaria inferiore e nell'istruzione secondaria superiore generale tale percentuale era superiore al 90%. Nell'istruzione secondaria superiore preprofessionale e professionale raggiungeva il 74,9%.

- Nella maggior parte dei casi **la seconda lingua più studiata è il tedesco o il francese. Il tedesco è particolarmente diffuso in diversi Paesi dell'Europa centrale e orientale**, mentre il francese è insegnato soprattutto nei Paesi dell'Europa del sud. Lo spagnolo occupa il terzo o il quarto posto in parecchi Paesi, soprattutto al livello secondario superiore. Lo stesso dicasi per l'italiano, ma in un numero più esiguo di Paesi. Il russo è la seconda lingua più insegnata in Lettonia e Lituania, dove vivono grosse comunità di russofoni, e anche in Bulgaria nell'istruzione secondaria inferiore.

- Nel 2009/10 la **percentuale di alunni che studiava una lingua diversa da inglese, francese, spagnolo, tedesco o russo era inferiore al 5% quasi ovunque** e in molti casi era addirittura inferiore all'1%. I Paesi con la percentuale più elevata di alunni che studiavano una lingua diversa dalle cinque lingue più diffuse erano quelli in cui la lingua alternativa era una lingua obbligatoria (ad esempio lo svedese o il finlandese in Finlandia e il danese in Islanda).

- In base alle linee guida ufficiali, **le lingue regionali e minoritarie possono essere insegnate in molti Paesi**, anche in quelli che non riconoscono loro alcuno status ufficiale, ad esempio la Francia. Una ventina di Paesi utilizza le lingue regionali e minoritarie come lingue d'insegnamento insieme alla lingua di Stato.

## Linee Guida e pratiche relative all'insegnamento delle lingue straniere

- I curricula di **una decina di Paesi o regioni raccomandano agli insegnanti di puntare sulle competenze orali (ascoltare e parlare) durante la prima fase** di insegnamento delle lingue straniere agli alunni più piccoli. Al termine dell'istruzione obbligatoria, invece, **quasi tutti i curricula attribuiscono uguale importanza alle quattro competenze di comunicazione.**

- Nella **maggior parte dei Paesi europei** le linee guida ufficiali per l'insegnamento delle lingue **stabiliscono i livelli minimi di apprendimento per la prima e la seconda lingua straniera.** Questi livelli corrispondono a sei livelli di competenza definiti dal Quadro comune europeo di riferimento pubblicato dal Consiglio d'Europa nel 2001. Al termine dell'istruzione generale obbligatoria le linee guida ufficiali di gran parte dei Paesi stabiliscono il livello minimo **tra A2 e B2 per la prima lingua straniera e tra A1 e B1 per la seconda.**

- La realtà dei fatti dimostra che **più input ricevono gli studenti, più alto è il rendimento.** Uno dei sistemi per aumentare l'esposizione degli alunni alle lingue straniere è che alunni e insegnanti usino la lingua target durante le lezioni.

## Insegnanti di lingua straniera

- In media, **l'89,6% degli insegnanti di lingua straniera dei Paesi partecipanti alla ricerca dichiara di essere pienamente qualificato per insegnare lingue straniere.** La percentuale va dal 57,3% dell'Estonia al 97,2% della Spagna. Nella maggior parte dei Paesi partecipanti, gli insegnanti che non sono pienamente qualificati dichiarano di essere in possesso di certificati temporanei, di "emergenza", provvisori o di altro tipo. In Estonia, ad esempio, molti insegnanti di lingue dispongono di una qualifica aggiuntiva che consente loro di insegnare una lingua per la quale non avevano ricevuto prima alcuna formazione.

- In media, nei Paesi partecipanti alla ricerca, **il 25% circa degli studenti frequenta una scuola in cui il capo d'istituto dichiara di aver avuto difficoltà a coprire posti vacanti di insegnanti** o a sostituirli in caso di assenza. Questa media è generata da differenze molto ampie tra i vari Paesi. **La situazione più critica si riscontra in Belgio (Comunità francese), dove la percentuale di studenti che frequenta una scuola con questo tipo di problemi è l'84,6%.**

- In base alle raccomandazioni ufficiali, **nell'istruzione primaria insegnano lingue straniere docenti sia generalisti sia specialisti, mentre nell'istruzione secondaria i docenti di lingua sono, di regola, specialisti.** Nella maggior parte dei Paesi i docenti specialisti possono essere qualificati anche per insegnare una disciplina non linguistica oltre alle lingue. I profili relativi alle qualifiche degli insegnanti di lingua straniera sono molto variegati in quasi tutti i Paesi. La Francia fa eccezione, dal momento che il 90,4% degli insegnanti di lingua straniera dichiara di essere qualificata per l'insegnamento di una sola lingua.

- **Solo in pochissimi Paesi le normative ufficiali raccomandano ai futuri insegnanti di trascorrere un periodo di formazione nel paese in cui si parla la lingua che insegneranno.** In media, **il 53,8% dei docenti di lingua straniera dichiara di aver già trascorso più di un mese in un paese in cui si parla la lingua che insegnano** per motivi di studio. Anche dietro questa media sono implicite grosse differenze tra i Paesi: la percentuale di docenti spagnoli che ha fatto questa esperienza è del 79,7% mentre in Estonia è solo dell'11% (nel report non è presente il dato italiano in questa tabella).

- **Ricevere docenti di lingua straniera ospiti non è una pratica molto diffusa nei Paesi partecipanti all'indagine.** In gran parte dei Paesi meno del 10% degli studenti frequenta una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver ospitato almeno un docente straniero per un periodo di tempo pari ad almeno un mese durante l'anno precedente.

## Diversità linguistica all'interno delle scuole

- **In Europa il 92,9% in media degli studenti di quindici anni a casa parla la lingua di insegnamento.** Nella stragrande maggioranza dei Paesi le scuole che accolgono molti studenti che a casa non parlano la lingua di insegnamento sono pochissime. Le **eccezioni** sono rappresentate da Belgio (Comunità francese e tedesca), Spagna, Liechtenstein e soprattutto **Lussemburgo**, dove **la maggior parte degli studenti è di madrelingua lussemburghese mentre la lingua di insegnamento è il francese o il tedesco.**

- **La percentuale di quindicenni figli di genitori nati all'estero varia notevolmente da un paese all'altro:** la percentuale più elevata si riscontra nel Lussemburgo (40,2%) e quella più bassa in Polonia, dove non se ne conosce neanche uno. Nella maggior parte dei Paesi la metà di questi studenti parla la lingua di insegnamento anche a casa.

- **Tutti i Paesi**, ad eccezione della Turchia, **prevedono un sostegno per l'apprendimento della lingua di insegnamento.** I modelli esistenti sono essenzialmente due: gli alunni vengono inseriti direttamente nelle classi ordinarie per fascia d'età (o, in alcuni casi, in una classe inferiore), e ricevono un sostegno specifico, oppure vengono tenuti in classi separate per un periodo di tempo limitato e ricevono un insegnamento tarato sui loro bisogni. Nella maggior parte d'Europa i due modelli coesistono, ma in parecchi Paesi l'unico tipo di sostegno disponibile è quello a inserimento diretto.

## Un focus sul CLIL

Una prima considerazione importante: in un gran numero di Paesi esiste un'offerta del CLIL sia al livello di scuola primaria che a quello di scuola secondaria. In alcuni Paesi, per esempio in Belgio, Spagna, Finlandia, Gran Bretagna e Romania esistono già nella scuola elementare delle attività in un'altra lingua. Nei singoli Paesi esiste poi una offerta di lingue regionali ed anche di lingue minoritarie al livello di scuola primaria, per esempio in Spagna, Finlandia, Polonia e in Romania. Nella maggior parte dei Paesi il CLIL è un metodo che riguarda anche, e in alcune soprattutto, le scuole secondarie. Generalmente invece la durata dell'insegnamento CLIL arriva fino alla fine dell'obbligo scolastico e quindi teoricamente potrebbe durare fino a 12-15 anni, in realtà tale durata è molto variabile e in molti Paesi arriva fino alla conclusione del livello secondario II, (maturità, *baccalauréat*, Livelli-A). Con una rapida panoramica sulla situazione CLIL in Europa osserviamo come:

- **Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta** sono gli unici Paesi o regioni in cui l'insegnamento di tipo **CLIL esiste in tutte le scuole dell'intero sistema educativo.** In tre Paesi, il CLIL viene attivato solo nelle scuole che mettono in atto progetti pilota. In Belgio (Comunità fiamminga) il progetto, che avrebbe dovuto durare dal 2007 al 2010, è stato prorogato fino al 2012 in nove scuole secondarie. L'obiettivo è di studiare scientificamente le sfide poste dal CLIL. A Cipro l'insegnamento di tipo CLIL viene offerto dalle scuole da diversi anni nel quadro di un programma pilota, ma da settembre 2011 rientra nell'istruzione ordinaria. In Portogallo il progetto SELF (Secções Europeias de Língua Francesa), che coinvolge 23 scuole secondarie, prevede l'insegnamento di discipline non linguistiche in Francese.
- **Venti Paesi o regioni europee offrono il metodo CLIL** quando le discipline non linguistiche vengono insegnate **in una lingua regionale/minoritaria.**



- **Venticinque Paesi/regioni offrono l'insegnamento di tipo CLIL** quando le discipline non linguistiche vengono insegnate in **una lingua definita "straniera"** nel curriculum o nella lingua (o in una delle lingue) di Stato del paese.
- **In quattro Paesi** (Spagna, Lettonia, Paesi Bassi e Austria) alcune scuole offrono un **insegnamento di tipo CLIL in cui tre lingue** vengono usate per insegnare discipline non linguistiche. Le lingue usate sono la lingua di Stato, una lingua indicata come straniera nel curriculum e una lingua regionale o minoritaria.
- Comunque, due terzi circa dei sistemi educativi hanno scuole in cui una lingua definita "straniera" nel curriculum viene utilizzata per insegnare discipline non linguistiche.

**Entrando nello specifico dei vari documenti sopracitati vediamo come:**

- in molti Paesi è presente una **raccomandazione/regolamento per il numero minimo di ore settimanali/annuali** per l'insegnamento di o in lingua
- in ogni paese è presente una **definizione degli aspetti e delle pratiche connesse alla valutazione e ai livelli di competenze da raggiungere** (viene infatti indicato come l'uso di un'appropriata metodologia di insegnamento deve anche essere valutata sulla base di quanto appreso).
- più della metà dei Paesi europei **utilizza il qcer** (quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue ) per stabilire i livelli minimi di apprendimento nella conoscenza delle lingue straniere
- in gran parte dei Paesi il **livello minimo di apprendimento previsto per la prima lingua straniera è più elevato di quello per la seconda lingua**
- la prima lingua straniera in genere dispone della quota maggiore di orario destinato alle lingue straniere
- la quota di ore assegnata all'insegnamento della lingua straniera è molto più elevata nell'istruzione secondaria obbligatoria in rapporto al numero totale di ore di insegnamento
- **al termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno le quattro competenze di comunicazione sono considerate tutte ugualmente importanti** così come previsto dal CEFR per le lingue
- In diversi casi sono **definite le modalità di indirizzo delle risorse da dedicare ad alunni stranieri per l'apprendimento delle lingue**

Inoltre un progetto internazionale (BECLIL – *buone pratiche di apprendimento di lingua e contenuto - 2007*) realizzato nell'ambito del programma Socrates atto a formalizzare alcuni aspetti di benchmark e che identifica e analizza le buone pratiche Clil realizzate in ambito europeo evidenzia come **la ratio Contenuto-Lingua è la proporzione su cui si lavora sul contenuto della materia e la lingua meta in una classe**, per esempio: 90% di contenuto, 10% di lingua in una lezione specifica di geografia. Se non si tiene conto di questo doppio obiettivo in una lezione o in una classe, si può affermare che non si tratta di una pratica CLIL. E a tal proposito suddivide il tempo di esposizione alla lingue (inteso come proporzione di apprendimento CLIL sperimentato dagli alunni durante un anno scolastico).in tre fasce: **Bassa: meno del 10 - 15% del tempo; Media: tra il 30 ed il 50% del tempo; Alta: più del 50% del tempo**

## ALLEGATO 1

### Orario di insegnamento ufficiale in CLIL

Nella maggior parte dei Paesi, l'orario minimo ufficiale raccomandato per l'insegnamento nella lingua veicolare è molto variabile, a causa dell'ampia autonomia spesso accordata alle scuole in materia di insegnamento di tipo CLIL.

L'orario minimo dedicato a questo tipo di insegnamento (indipendentemente dallo status delle lingue) non è oggetto di raccomandazioni specifiche in Belgio (Comunità tedesca) a livello primario e secondario, Estonia, Irlanda, Austria (a livello secondario), Slovacchia, Svezia, Regno Unito e Norvegia.

Mostriamo di seguito un dato riassuntivo del numero ufficiale minimo di ore settimanali da dedicare all'insegnamento di tipo CLIL. Istruzione preprimaria (CITE 0), primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005 (rapporto Eurydice 2006).

<b>BE fr</b>	CITE 0-1: il CLIL deve basarsi su almeno la metà dell'orario (al massimo $\frac{3}{4}$ ) di insegnamento settimanale dal 3° anno del preprimario al 2° del primario. Deve basarsi su almeno $\frac{1}{4}$ dell'orario (al massimo $\frac{2}{3}$ ) di insegnamento settimanale dal 3° al 6° anno del primario. CITE 2-3: il CLIL può basarsi su $\frac{1}{4}$ dell'orario di insegnamento settimanale.
<b>BE de</b>	CITE 0: tra 50 e 200 minuti/settimana CITE 1-2-3: non è prevista nessuna raccomandazione
<b>CZ</b>	Variabile a seconda della scuola e delle materie interessate In media, 2 o 3 corsi/materie interessati alla settimana
<b>DE</b>	Variabile a seconda dei <i>Länder</i> . In media 2 o 3 corsi/materie interessati alla settimana.
<b>ES</b>	Variabile a seconda della Comunità autonoma Insegnamento di tipo CLIL in inglese: CITE 0: 7-9 ore/settimana CITE 1: 9-12 ore/settimana (a seconda del ciclo) CITE 2 (1° anno): 11 ore/settimana in media

segue alla pagina successiva

<b>FR</b>	CITE 1: 2 ore/settimana di insegnamento supplementare in lingua veicolare CITE 2-3: 4 ore/settimana di insegnamento supplementare in lingua veicolare + materia insegnata per metà in francese/per metà nella lingua veicolare
<b>IT</b>	Variabile a seconda delle regioni
<b>LV</b>	Variabile (da a 6 corsi/materie/settimana in funzione dell'anno in questione) per le lingue straniere In fase di transizione per le lingue minoritarie
<b>LU</b>	CITE 1: 24 ore/settimana (su 30 totali) CITE 2-3: 25 ore/settimana (su 30 totali)
<b>HU</b>	Variabile (deve essere equivalente alle ore minime per materia nell'istruzione ordinaria)
<b>MT</b>	Circa 50% dell'insegnamento in lingua veicolare
<b>NL</b>	CITE 1: (;) CITE 2 (anni 1-3): 50 % dell'insegnamento in lingua veicolare CITE 2 (anni 4-5/6): un minimo di 1.150 ore raccomandate per questo ciclo
<b>AT</b>	CITE 1: da 1 a 2 ore/settimana CITE 2-3: nessuna raccomandazione. Suddivisione a discrezione degli insegnanti.
<b>PL</b>	CITE 1: (lingue straniere 1° anno – insegnamento intensivo della lingua veicolare (18 ore/sett.) CITE 2, <i>gymnasium</i> (lingue straniere): 6 ore/settimana per 3 anni CITE 3, anno preparatorio al <i>lyceum</i> : insegnamento intensivo della lingua veicolare (18 ore/sett.) CITE 3, <i>lyceum</i> (lingue straniere): 6-8 ore/settimana CITE 1 (lingue minoritarie): 1° anno (4 ore/settimana)
<b>SI</b>	Variabile (le scuole possono stabilire il numero di materie/settimana)
<b>FI</b>	Variabile a seconda delle scuole e dello status dell'insegnamento offerto
<b>BG</b>	CITE 1: 1° anno – insegnamento intensivo della lingua veicolare (21 lezioni/settimana) Altri anni (+ CITE 2-3): (;)
<b>RO</b>	CITE 1-2-3 (lingue straniere): 4 lezioni/settimana della lingua veicolare (indipendentemente dall'anno) + 1 lezione/settimana in una materia scelta CITE 1-2-3 (lingue minoritarie/regionali): variabile a seconda dei diversi tipi di scuole. Il tempo dedicato all'insegnamento nella lingua minoritaria può essere equivalente a quello raccomandato nell'istruzione ordinaria in alcune scuole; da 4 a 8 lezioni/settimana a seconda dell'anno in altre; da 1 a 4 lezioni/settimana in altre ancora.

Nessun insegnamento di tipo CLIL: BE nl, DK, EL, CY, LT, PT, IS e LI

Nessuna raccomandazione: EE, IE, SK, SE, UK e NO

Fonte: Eurydice.

#### Note supplementari

**Spagna:** l'informazione riguarda solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

**Liechtenstein:** un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

**Norvegia:** prossimamente il Centro nazionale norvegese per l'insegnamento in lingua straniera proporrà nuovi criteri.

#### Nota esplicativa

La durata prevista per un corso è, generalmente, di 50 minuti.

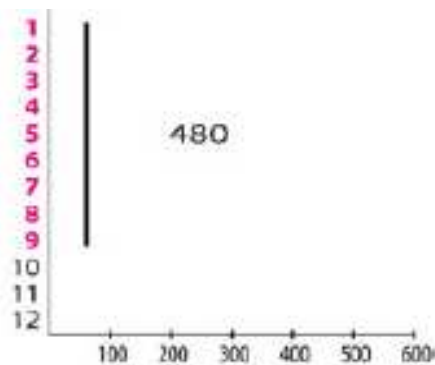
Fonte Eurydice

## ALLEGATO 2

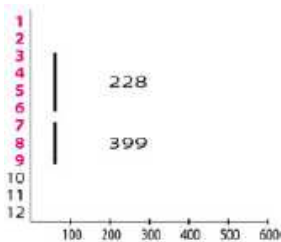
### Numero minimo annuo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materie curriculari.

La serie di figure che segue mostra il numero minimo di ore esatte (60 minuti) dedicate all'insegnamento obbligatorio di tutte le lingue straniere durante l'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno in base alle raccomandazioni minime nazionali del Curricolo per l'anno di riferimento indicato.

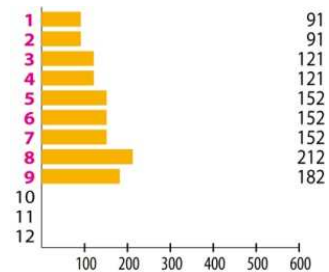
**Svezia\***



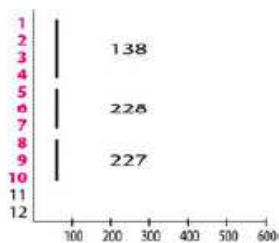
**Finlandia\***



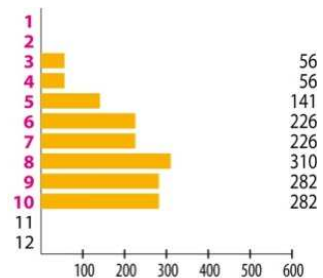
**Belgio – comunità tedesca**



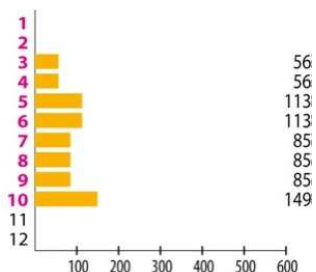
**Norvegia \***



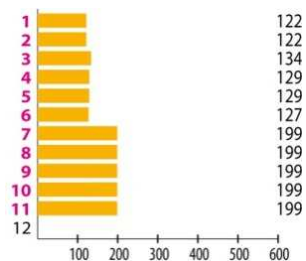
**Germania *Grundschule + gymnasium***



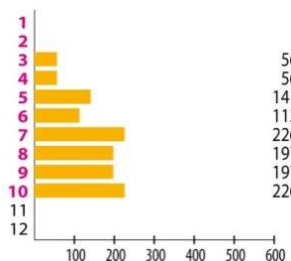
**Germania Grundschule + hauptschule**



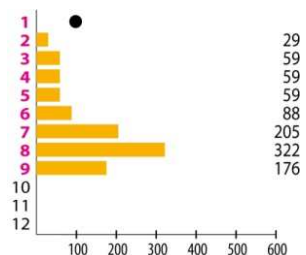
**Malta**



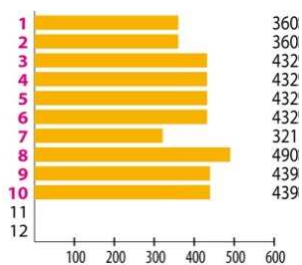
**Germania grundschule + realschule**



**Liechtenstein Primaria + gymnasium**



**Lussemburgo**



\*il simbolo | raggruppa il numero di ore da distribuire nel corso degli anni scolastici indicati

## Valutazione degli alunni e certificazione

Oltre alla valutazione comune a tutti gli alunni dell'istruzione ordinaria, in quasi la metà dei Paesi in questione viene svolta una valutazione degli apprendimenti specifici dell'insegnamento di tipo CLIL, normalmente a livello secondario. In generale, la valutazione specifica viene effettuata nella lingua veicolare dell'insegnamento di tipo CLIL, e si incentra sulle conoscenze degli studenti rispetto alle materie selezionate dal programma di studi. Ciononostante, in Paesi come Irlanda, Ungheria e Austria, l'alunno può scegliere di sostenere gli esami nella lingua veicolare dell'insegnamento di tipo CLIL o nella lingua del programma di studi ordinario.

In tutti gli altri Paesi che organizzano un insegnamento di tipo CLIL, non esiste una valutazione specifica e le capacità dell'alunno rispetto ai contenuti del programma sono valutati solo nella lingua del programma di studi ordinario. Nel caso dei Paesi Bassi, comunque, molte scuole offrono ai propri studenti la possibilità di sostenere un esame supplementare in inglese per dimostrare le proprie capacità linguistiche.

Il riconoscimento formale delle competenze degli studenti coinvolti nell'insegnamento di tipo CLIL avviene (o può avvenire), in tutti i Paesi in questione, attraverso il rilascio di un certificato specifico. Il plusvalore linguistico, acquisito dagli alunni durante gli anni di studi nell'insegnamento di tipo CLIL, è certificato alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e superiore. Nel certificato rilasciato all'alunno vengono introdotte menzioni supplementari sulle lingue veicolari, sulle materie studiate e sugli anni di studio.

